

Contro i licenziamenti e le rappresaglie padronali, per una nuova politica economica

IMPONENTE SCIOPERO A BOLOGNA

Forte manifestazione a Venezia

Il « Resto del Carlino » non è uscito - Il grande comizio bolognese di piazza Maggiore - Migliaia di lavoratori in sciopero radunati in piazza San Marco - Ferme tutte le attività di Porto Marghera

Decisione del CIPE

L'ENEL costruirà centrali nucleari di tipo avanzato

Consorzio con francesi e tedeschi che realizzeranno i primi due reattori - Rinvio ancora in riesame approfondito del programma del CNEN

Il Comitato dei ministri per la programmazione economica ha deciso ieri l'adesione dell'ENEL al progetto UNIPED, per la costruzione di due centrali elettronucleari avanzate in Germania e Francia, ma ha rinviato ad un esame più approfondito sia il programma particolareggiato del Comitato per l'energia nucleare (CNEN) e il progetto per la costruzione della nave a propulsione nucleare. Ha costituito tuttavia appositi comitati per studiare i due problemi.

Il progetto UNIPED consiste in una « dichiarazione di intenzioni comune » dell'Ente elettrico francese, dell'ENEL e della nazionalesocietà elettrica privata tedesca, la RWE, di voler costruire in Francia entro il 1975 una centrale nucleare di tipo avanzato di 1.200 megawatt secondo il modo PWR (reattore autofertilizzante veloce raffreddato a sodio) e successivamente, in Germania occidentale, una seconda centrale della stessa potenza secondo il modello SNR, un po' diverso da quello francese. I tre partecipanti avranno una quota di capitale uguale e la società che gestirà i reattori, ma uno di essi — l'ENEL — non avrà sul territorio una realizzazione pratica. In tutto il resto i partecipanti sono uguali: l'energia potrà essere esportata in ciascuno dei due paesi ove non si trova l'energia. Le centrali francesi e tedesche industriali saranno ripartite un terzo ciascuno, personale tecnico italiano parteciperà alle reazioni in questo campo, dirazionalmente, cioè che i ricercatori e il PCI più volte avevano denunciato, e cioè che lo scarso impegno di mezzi e di uomini nella ricerca avrebbe procurato alla lunga gravi danni allo sviluppo economico del paese. Oggi sulla realizzazione dei progetti di reattori a sodio autofertilizzanti si gioca, infatti, l'autonomia energetica del paese; si pensi che mentre su ogni kw/m oggi prodotta si spendono 100 mila lire, con un reattore a sodio autofertilizzante si spendono 10 mila lire. Il costo di un reattore a sodio autofertilizzante è di circa 100 miliardi di lire, mentre un reattore a uranio è di circa 200 miliardi di lire. Chi ha frenato il programma nucleare italiano è dunque un lavoratore per le società petrolifere del petrolio internazionale e per i grandi gruppi statunitensi che fino ad oggi hanno il quasi monopolio nella fornitura degli impianti elettronucleari.

La ragione dello squilibrio dell'associazione, quindi, è nel fatto che in Italia c'è differenza della Francia o della Germania occidentale — gli studi sui reattori autofertilizzanti veloci sono meno avanzati. Si è visto che in questo campo, dirazionalmente, cioè che i ricercatori e il PCI più volte avevano denunciato, e cioè che lo scarso impegno di mezzi e di uomini nella ricerca avrebbe procurato alla lunga gravi danni allo sviluppo economico del paese.

La ragione dello squilibrio dell'associazione, quindi, è nel fatto che in Italia c'è differenza della Francia o della Germania occidentale — gli studi sui reattori autofertilizzanti veloci sono meno avanzati. Si è visto che in questo campo, dirazionalmente, cioè che i ricercatori e il PCI più volte avevano denunciato, e cioè che lo scarso impegno di mezzi e di uomini nella ricerca avrebbe procurato alla lunga gravi danni allo sviluppo economico del paese.

La ragione dello squilibrio dell'associazione, quindi, è nel fatto che in Italia c'è differenza della Francia o della Germania occidentale — gli studi sui reattori autofertilizzanti veloci sono meno avanzati. Si è visto che in questo campo, dirazionalmente, cioè che i ricercatori e il PCI più volte avevano denunciato, e cioè che lo scarso impegno di mezzi e di uomini nella ricerca avrebbe procurato alla lunga gravi danni allo sviluppo economico del paese.

La ragione dello squilibrio dell'associazione, quindi, è nel fatto che in Italia c'è differenza della Francia o della Germania occidentale — gli studi sui reattori autofertilizzanti veloci sono meno avanzati. Si è visto che in questo campo, dirazionalmente, cioè che i ricercatori e il PCI più volte avevano denunciato, e cioè che lo scarso impegno di mezzi e di uomini nella ricerca avrebbe procurato alla lunga gravi danni allo sviluppo economico del paese.

di ricerca pubblico che in Italia abbia raggiunto le dimensioni nelle quali questa multidisciplinarietà possa svilupparsi efficacemente, con positivi risultati. Sono veramente fuori luogo le « contestazioni » di alcuni ambienti industriali. I quali vorrebbero che gli ulteriori stanziamenti per la ricerca andassero alle imprese, anziché a presiedere dalla polemica anticapitalista, poiché nel CNEN si sviluppano o possono incrementarsi attività di ricerca che nessuna industria è interessata a fare.

Il governo, dunque, deve ancora fare una scelta riguardo al CNEN, una scelta che respinga le pretese della industria — compresa quella statale — di mettere ulteriori ipoteche sui programmi di ricerca nucleare, realizzando in sede pubblica effettivi poteri di coordinazione dei programmi industriali e di ricerca. Solo in tal caso anche un problema come quello del programma della nave nucleare, cui è interessata la FIAT ma che molti ricercatori ritengono inutile, potrà essere risolto senza ulteriori indugi.

Dopo la nuova provocazione del monopolio

Si prepara la risposta di massa contro le rappresaglie FIAT

La conferenza stampa dei segretari generali della Fiom, Fim e Uilm - I sindacati decisi a chiamare all'azione tutti i metalmeccanici ita Donat Cattin ha convocato le parti per martedì Mercoledì riunione comune degli Esecutivi delle organizzazioni dei lavoratori - Ieri nuove fermate

Alla fine del mese nuovo incontro di CILG-CISL-UIL per l'unità

TARQUINIA. 4. Dopo due giorni di dibattito la riunione delle segreterie della CGIL, CISL e UIL per la elaborazione di un documento programmatico sulla unità sindacale si è conclusa stasera. I colloqui, già in corso da tempo, si sono incentrati particolarmente sui problemi relativi all'autonomia e all'incapacità, alla democrazia interna, alle strutture di base, alla collocazione internazionale ed ai tempi del processo unitario.

Al termine dell'odierno incontro, è stato diramato un comunicato ufficiale nel quale si afferma che « le segreterie si sono riunite per discutere le proposte elaborate dai gruppi di lavoro concernenti il documento programmatico dell'unità sindacale ».

« Le segreterie — è detto nel comunicato — hanno deciso d'incontrarsi nuovamente per proseguire il dibattito nei giorni 24 e 25 giugno, anche alla luce della discussione che ciascuna confederazione svolgerà nell'ambito dei rispettivi organi direttivi, fissate per le prossime settimane. Le tre segreterie hanno confermato l'impegno di dar luogo ad un convegno unitario, concernente il ruolo del sindacato nei problemi dell'integrazione europea, per i giorni 21 e 22 giugno. E' stata inoltre riconfermata per la prima quindicina di luglio la riunione degli esecutivi confederali



I lavoratori in corteo per le vie di Bologna

Dalla nostra redazione

BOLOGNA. 4. Alla strategia del terrorismo la classe operaia bolognese oppone la sua salda compattezza, la sua combattività, la potenza ed il valore del suo patrimonio di esperienze e di alleanze che la collegano all'intero schieramento democratico. Questo, in stretta sintesi, è il risultato della manifestazione dei lavoratori dell'industria e del commercio che stamane ha dato una risposta di massa all'«onda» di licenziamenti, riduzioni di orario, chiusura di fabbriche, la classe operaia oppone con la forza della sua unità, la sua capacità di valore del suo patrimonio di esperienze e di alleanze che la collegano all'intero schieramento democratico.

La lotta prosegue intanto al livello di fabbrica e d'azienda e i risultati non mancano. Oggi le categorie si sono presentate in Piazza Maggiore con questa somma di accordi: 31 i metalmeccanici, 2 il commercio, 12 gli alimentari, sei gli edili (4 di categoria e 2 di categoria). E' la grossa padroni che hanno già ceduto vi è lo stesso presidente dell'Associazione degli industriali di Bologna.

Remigio Barbieri

Dal nostro inviato

VENEZIA. 4.

Hanno portato in piazza San Marco gli striscioni e i cartelli, le bandiere rosse della lotta operaia. Hanno portato il sibillare ritmato e assordante dei fischi, il rullo dei tamburi e il suono dei campane. E, in quelle parole, d'ordine gridate in coro « contro le provocazioni fasciste al servizio dei padroni » e « contro il governo fascista che ha organizzato le cariche durissime della celerità ». « Disturbare il turismo... Stasera, il più bel salotto del mondo », già ricongiunte di forestieri, è stato « invaso » pacificamente da una delle più poderose manifestazioni della politica veneziana: Migliaia di operai metalmeccanici e chimici di Porto Marghera, e insieme a loro i lavoratori del Cotifonico Veneto, i dipendenti della Centrale del latte, le commesse dei grandi magazzini, centinaia e centinaia di comunisti.

« Perché » questa giornata di lavoro con una nuova manifestazione nel cuore stesso di Venezia? Centro dello scontro è Porto Marghera. Dopo l'autunno caldo » il padronato avvia la « ristrutturazione », per sottrarre ai lavoratori del lavoro in fabbrica, ciò che ha dovuto cedere con i contratti. Ma i lavoratori « anticipano » la manovra padronale. Forti degli strumenti unitari conquistati (le assemblee, i delegati di gruppo e di reparto, i Consigli di fabbrica) avanzano nuove piattaforme rivendicative. « Vogliono contrattare e ristrutturare », dicono la riduzione degli orari, il controllo degli organici e della novità, la revisione delle qualifiche. Alla Dimm (lo stabilimento Edison che produceva le lampadine) è stato il primo a scioperare prima di strappare un accordo. Alle « leghe leggere », si firma dopo 150 ore.

Da cinque mesi una lotta analogica è aperta alla Sava, il monopolio di ricambio delle mutande. Pretende di realizzare la competitività solo a spese dei lavoratori. Chiede agevolazioni fiscali e ristrettezze di lavoro. Rispondono gli operai: « Rinnovo gli impianti e mantengo la produzione. Se non lo fate, vi dimostriamo questo invito e fino a martedì sopprimeremo ad ogni decisione, sempre che la FIAT si comporti in modo analogo ». « Il nostro sciopero è un corso alle decisioni che abbiamo preannunciato. Abbiamo quindi convocato per mercoledì gli esecutivi nazionali ».

Le prime decisioni di mobilitazione saranno prese domani stesso dalle segreterie provinciali. Le Federazioni nazionali FIOM, FIM e Uilm da tutte le città italiane dove si trovano stabilimenti del gruppo FIAT (Milano, Brescia, Modena, Novara, Bologna, Napoli, Roma, Bari, ecc.) che si riuniscono alle 9.30 presso la sede della FIM-CISL torinese.

Oggi intanto vi sono stati forti scioperi nelle sezioni FIAT della zona nord: la SPA Stura hanno scioperato al 90 per cento gli operai ed al 56 per cento gli impiegati, alla Ricambi l'officina ha scioperato all'80 per cento, il magazzino al 40 per cento e sono rimasti fuori della fabbrica i gruppi di impiegati, alla SIMA lo sciopero è riuscito al 90 per cento. Hanno scioperato anche i lavoratori della SPA Centro al 65 per cento e della Materferro all'80 per cento.

In seguito alla fermata dell'officina 52 la FIAT ha attuato una nuova rappresaglia: stasera ha sospeso il mandato a casa diverse centinaia di lavoratori delle officine 55 e 56, linea 124.

Michele Costa

Mario Pessi

Le assisi di Alleanza, Coldiretti e UCI

Stanno maturando le condizioni per l'unità contadina

Roma, Napoli, Grottaferrata: il movimento contadino italiano ha verificato se stesso. Per questo avrebbe dovuto: due congressi e una conferenza nazionale sono occasioni importanti, che fanno testo. Ed è in queste sedi che si è analizzato, indicato soluzioni, che si è discusso e polemizzato e soprattutto si sono dovuti fare i conti con la realtà delle nostre campagne dove il malcontento sciopero, dove la fame di riforme si fa sempre più grande. La politica paternalistica, a carattere assistenziale, non basta più. Le lotte operaie hanno insegnato molte cose anche ai contadini.

I quali vogliono lottare — e già hanno cominciato a farlo scendendo sulle piazze d'Italia sempre più numerosi e sempre più di frequente — per poter cambiare radicalmente una situazione che così com'è non può più continuare. Da Roma, Napoli e Grottaferrata una cosa certa è scaturita, non importa se Bonomi ancora ostina a negarla, e cioè che nelle campagne non solo la spinta esiste la necessità di un movimento contadino unitario e autonomo, il solo capace di dare quel peso politico che grandi masse di coltivatori fin qui non hanno avuto.

ALLEANZA:

la carta dell'autonomia

NAPOLI 7-8-9 MAGGIO: seconda conferenza nazionale dell'Alleanza nazionale dei contadini agrari. Manifestazione di apertura. La contestazione di Piazza del Popolo di un anno prima brucia ancora. E' il congresso della paura. La novità sono poche: la più rilevante sta in un insolito atteggiamento critico nei confronti della Confagricoltura. Non a caso il fantoccio di Bonomi sarà poltato dalle fiamme in piazza durante la manifestazione degli agrari svoltasi a Roma il 7 maggio, insieme a quelli raffiguranti il sottosegretario De Marzi e il ministro Donat Cattin. Per il resto dibattito dimesso, schiacciato dai numerosi interventi di autorevoli personaggi della DC, preoccupato seriamente ed elettoralmente per quanto stava avvenendo nelle nostre campagne. Viene ribadito con forza il principio del « contadino unitario ». DC elevato al rango di fondamentale garanzia di libertà e democrazia. Chiusura anche nei confronti della continuità proposta unitaria che viene dall'Alleanza dei contadini sulla base dei problemi reali, di una politica di campo, di un congresso risponde con un « no » alle istanze di base interpretate molto bene da un documento dei giovani che nella nostra campagna di lavoro si chiedeva la fine del colonialismo con la DC, un atteggiamento diverso nei confronti delle Confederazioni dei lavoratori.

COLDIRETTI:

critiche alla Confagricoltura

ROMA 26-27-28 APRILE: la Coldiretti tiene il suo XXII Congresso nazionale. Dichiarata aperta la propria disponibilità al discorso unitario proposto dall'Alleanza e già peraltro pronunciato negli ultimi mesi con frequenti iniziative comuni Alleanza-UCI-ACLI - Associazione delle cooperative agricole. Ribadisce la necessità che anche i contadini siano presenti nella importante battaglia per le riforme sociali e riconferma l'urgenza che la presenza socialista al governo sia più incisiva per quanto riguarda i problemi della nostra agricoltura.

UCI:

un impegno per le riforme

GROTTAFERRATA 13-14-15 MAGGIO: l'UCI, l'Unione Coltivatori Italiani, fa il suo primo congresso. Dichiarata aperta la propria disponibilità al discorso unitario proposto dall'Alleanza e già peraltro pronunciato negli ultimi mesi con frequenti iniziative comuni Alleanza-UCI-ACLI - Associazione delle cooperative agricole. Ribadisce la necessità che anche i contadini siano presenti nella importante battaglia per le riforme sociali e riconferma l'urgenza che la presenza socialista al governo sia più incisiva per quanto riguarda i problemi della nostra agricoltura.

Le difficoltà da superare

Queste in sintesi le risposte che Coldiretti, Alleanza e UCI hanno dato. Nel conto bisogna metterci anche le ACLI che hanno già dichiarato la loro piena disponibilità, e in tal senso già si sono comportate, per il corso unitario. Ma le difficoltà non mancano certo. C'è l'atteggiamento inattuato della Coldiretti, quello ufficiale, nettamente ostile qualsiasi proposta di iniziativa unitaria. Bonomi e la DC non vogliono assolutamente mollare un centro di potere di grande peso elettorale. Ma nella Coldiretti non tutti la pensano così. I giovani specialmente chiedono una politica nuova, una nuova strategia sindacale. E soprattutto pretendono di contare nei confronti del governo e del partito, la DC, che per troppo tempo li ha strumentalizzati.

Difficoltà poi vengono anche da chi, pur dichiarandosi disposto a sviluppare il processo unitario, nei fatti si adopera per costruire un'organizzazione ideologicamente ratterizzata. E' il caso dell'UCI le cui tradizioni abbiamo avuto modo già di illustrare ampiamente. Dall'Avanti! nei giorni scorsi ci è venuta una civiltà risposta improntata giustamente a quello spirito unitario che in questi casi ci preme sempre sottolineare e mai perdere. Tuttavia non possiamo saltoccare che le nostre perplessità non sono per niente svanite, restano tutte anche dopo la risposta dell'Avanti!.

Per creare una cinghia di trasmissione UCI-PSI sono reali. Infine le organizzazioni sindacali. Soltanto da poco esse si sono accostate ai problemi del mondo contadino, in maniera intelligente, considerando i problemi della nostra agricoltura come problemi primari anche per la classe operaia. In questa campagna di lavoro a pagare le conseguenze della loro mancata o sbagliata soluzione. Ma non tutto è oro quel che luccica. E, infatti, qualcuno, fra i sindacati operai, si è messo in testa che per risolvere i problemi delle nostre campagne di lavoro e dei grandi confederazioni si mettano a organizzare loro stesse i contadini con Alleanza, Coldiretti e UCI. Il futuro sindacato unitario dovrà organizzare e affermare un esempio il segretario generale della UIMEC-UIL (mezzadri), Luciani — a pieno titolo tutti i coltivatori diretti.

Ma questa proposta rischia non solo di essere velleitaria, ma di andare esattamente nel senso opposto alla concezione del movimento unitario e autonomo che anche le campagne reclamano.

Romano Bonifacci

BEVERLY
internazionale
Freddissimo come a Helsinki, secco come ad El Paso.
Beverly analcolico aperitivo

Imbottigliato in Italia su autorizzazione del proprietario del marchio registrato Beverly

Aggiornate le trattative per la Zanussi

Nel tardo pomeriggio di ieri le trattative tra il Coordinamento delle Federazioni nazionali e la direzione della Zanussi sono state aggiornate a martedì 8 giugno alle ore 12. Nel corso della laboriosa trattativa svolta con la mediazione del ministro del lavoro, sono stati affrontati tutti i temi in oggetto della piattaforma rivendicativa. Le Federazioni nazionali FIOM, FIM e Uilm e il Coordinamento del gruppo hanno puntualizzato le posizioni dei lavoratori; sul salario garantito, sulla categoria di impiego, sulla chiusura della fabbrica di fabbrica, superamento quarta e quinta categoria operai e aumento salariale. Nel corso degli incontri, per iniziativa del ministro del lavoro si sono realizzate alcune aperture su richieste per le quali la Zanussi aveva finora manifestato una posizione negativa.

Michele Costa

Mario Pessi